

sull'area il vecchio edificio da demolirsi; l'edificio venne demolito, e poi più nulla. I giornali protestano, la Camera di commercio protesta, ogni tanto qualche operaio si muove, si mette uno steccoato, si pianta qualche palo e poi si ripiomba nella paralisi.

Per affrettare i lavori sono stati fatti, ci ha detto il sotto-segretario di Stato, due appalti separati: a un'impresa fu dato l'appalto per le fondazioni, ad un'altra l'appalto per le sopraelevazioni.

Io non so che cosa pensi di questo metodo l'onorevole Niccolini, che siede come il buon ladrone, alla sinistra dell'onorevole Squitti (*Ilarità*); ma non occorre di essere ingegneri per dire quel che tutti a Milano hanno detto, che cioè coi due appalti nessuno sarà mai responsabile se il palazzo crollerà, perchè chi avrà costruito il palazzo dirà che la colpa è di chi ha poste le fondazioni e viceversa. Per di più essendosi, a quanto si dice, dovuto modificare il progetto nella parte fuori terra, pare che le fondamenta non rispondano più. Tanto è che sono passati otto mesi dacchè le fondamenta furono poste e il lavoro è completamente arenato. Perchè mai? Dice l'onorevole Squitti che l'impresa sta preparando i materiali. Ma come? Forse che a Milano non ci sono mattoni, pietre, sabbia e calce per costruire un palazzo?

Da due anni si è messa la prima pietra, ed in questo frattempo a Milano si costruirono diecine di edifici, che oggi sono finiti, coperti, abitati anche, e soltanto pel palazzo delle Poste siamo sempre alle fondazioni.

Ma ciò che più m'impresiona è l'aria di mistero che circonda tutto questo affare. Da gran tempo mi sono rivolto al ministro delle poste per poter vedere il progetto, per sapere che cosa vi sia di vero nei difetti che gli si attribuiscono, e non mi è riuscito di saperne nulla. Il ministro dice che il progetto è a Milano, a Milano il Genio civile è impenetrabile.

Intanto da ogni parte si buccina che il progetto, così com'è, non può essere eseguito; che la Ditta impresaria chiede al Governo una indennità perchè non può andare avanti con i lavori. E proprio ora sarebbe andata a Milano una Commissione per conto del Ministero per appurare, oggi, a fondazioni già fatte, se, sì o no, il palazzo delle poste avrà la capacità sufficiente per contenere gli uffici delle poste e dei telegrafi! Si assicura che nel progetto si fosse dimenticata nientemeno che la sala dei portalettere,

(*Commenti*) tanto che si pensò poi a fabbricare un baraccone nel cortile, togliendo così aria e luce ad altri uffici. Si dice pure che vi sarà un solo ingresso per l'entrata e per l'uscita dei furgoni, cosicchè l'ingombro sarà enorme; che gli uffici amministrativi saranno collocati in ammezzati, asfissianti, riceventi il riflesso della luce dal basso per mezzo di quelle insopportabili mezzelune che abbagliano senza illuminare; che l'ufficio degli apparecchi telegrafici sarà collocato sotto una terrazza per modo da diventare una Siberia l'inverno e una serra torrida l'estate; che il pubblico avrà accesso agli uffici di distribuzione da un corridoio sotterraneo lungo 50 metri e illuminato da lucernari ecc., ecc. Ma la verità vera, ripeto, è impossibile saperla.

Intanto il palazzo delle poste doveva essere finito per l'apertura del Sempione ossia pel giugno 1905, di ciò anzi si fece un titolo di merito pel Ministero delle poste. Ora invece sentiamo parlare di tre anni; si andrà così sino al 1906 e il curioso sarà che, mentre per l'apertura del Sempione si avrà a Milano la grande esposizione dell'industria dei trasporti, mancherà un ufficio decente per spedire le lettere e i telegrammi!

Poichè dunque la risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato non mi ha tolto nessuno di questi dubbî, qualcuno anzi mi ha confermato, mi propongo di convertire l'interrogazione in interpellanza.

Presidente. Questa interrogazione è esaurita.

Leali. Onorevole presidente, siccome l'onorevole presidente del Consiglio è assente, la pregherei di voler permettere che la mia interrogazione, che Ella ha dichiarato decaduta, rimanga nell'ordine del giorno per venire svolta domani.

Presidente. Ma Ella non era presente quando è giunta la volta della sua interrogazione; è per questo che è stata dichiarata decaduta. Ella può però ripresentarla, ed il ministro interrogato avrà diritto di rispondere anche prima che ne venga il turno.

Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Calderoni al ministro dell'interno « sulle misure di pubblica sicurezza adottate dall'autorità politica in Gravina a proposito di un pubblico comizio. »

Questa interrogazione, connessa con quella dell'onorevole Todeschini che è stata rimandata ad altra seduta, rimane nell'ordine del giorno.

Seguono le seguenti due interrogazioni